

fitto di detto specchio d'acqua davanti all'isola di Sacca Fisola, estremo limite della Giudecca verso ovest. Sorse così il suo cantiere di raddobbo o « Squero ».

In questa maniera la tipica barca veneziana pel carico e trasporto di merci, che fu vista nascere nel XVIII secolo sulla nostra laguna col nome di *piatta*, nome dovuto alla forma del fondo, cambiato poi in *peata* (italiano - Chiatta), ha trovato, diremo così, una casa propria in un ambiente adatto.

Il commercio e l'industria moderni, coi nuovi sistemi di traffico tendono ad abbandonare sempre di più questo galleggiante portuale, ragione per cui dal dopo guerra non si è visto costruire una di queste piatte nei vari squeri, esistenti nella Venezia. Non così è detto per la piccola peata, quella che svolge il piccolo traffico nei canali interni di Venezia, barca quanto mai utile e necessaria, che sostituisce in pieno quello che in terra ferma è il carro da trasporto, e, modernamente, il *camion*.

CANTIERE NAVALE ANTONIO CUCCO

Il Cantiere Cucco ha origini lontanissime: esisteva fino nei tempi della repubblica, e fabbricava velieri non solo per uso della navigazione veneziana, ma anche per conto di committenti greci, dalmati e



Il cantiere Cucco

scutarini. Allora aveva sede a S. Basegio; donde fu sloggiato trent'anni fa circa, quando fu costruita la *banchina*. In questo frattempo ebbe sede alla Giudecca, e poi a S. Giorgio, finchè, anche per l'aumento del lavoro, prese stanza in un terreno adatto presso il Redentore. Ora